



Confcooperative

Dal clima impazzito danni da
210 miliardi in 40 anni —p.19

Dal cambiamento climatico conto da 210 miliardi in 40 anni per l'Italia



Dall'analisi emerge che in Italia una Pmi su quattro è minacciata perché in un Comune a rischio frane e alluvioni

Confcooperative-Censis

Un terzo dei danni subiti dalle imprese del Continente è toccato proprio al Paese

Tra il 2017 e il 2022 il costo è stato di 42,8 miliardi, di cui 17 miliardi nel 2022

Negli ultimi 40 anni in Italia il cambiamento climatico è costato 210 miliardi di euro. Un prezzo altissimo. L'equivalente di tutto il Pnrr. Oppure di dieci manovre finanziarie. La denuncia arriva da Confcooperative, che al Censis ha commissionato uno studio sull'impatto economico del climate change sull'economia nazionale. Il nostro Paese è anche quello che per il clima impazzito paga il conto più salato in tutta Europa: un terzo dei danni subiti dalle imprese del continente è toccato proprio all'Italia.

Gli accadimenti degli ultimi anni non hanno fatto altro che accelerare il fenomeno: «Solo dal 2017 al 2022 - spiega Maurizio Gardini, presidente di Confcooperative - il conto per l'Italia è ammontato a 42,8 miliardi, di cui 17 soltanto nel 2022». E questo senza nemmeno inserire nel calcolo la grande alluvione della Romagna, che è avvenuta nel 2023 e ha messo in ginocchio l'agricoltura regionale, coin-

volgendo in maniera diretta proprio molte cooperative.

Dei 210 miliardi di danni stimati dal Censis, 111 sono direttamente causati dai disastri naturali: «Dall'analisi emerge che in Italia una Pmi su 4 è minacciata - spiega Gardini - perché è localizzata in un comune a rischio frane e alluvioni. La loro probabilità di fallire, una volta che si è verificato l'evento avverso, è del 4,8% più alta di quella delle altre imprese. Ecco perché la cura del territorio non è un costo, ma un investimento sul sistema Paese». Olgù per sempre la saracinesca, le aziende italiane localizzate nei comuni più colpiti da disastri naturali hanno in media ricavi del 4,2% inferiori alle altre aziende e un tasso di occupazione più basso dell'1,9%.

I dati del Censis confermano che il settore più colpito dai disastri naturali è l'agricoltura: «L'andamento dell'economia agricola nel 2022 - ricorda Gardini - ha registrato un calo della produzione dell'1,5%, poco meno di 900 milioni di euro». Buona parte del risultato negativo è da imputare alla siccità, che ha ridotto la produzione di legumi del 17,5%, quella di olio di oliva del 14,6% e quella dei cereali del 13,2%. Dal punto di vista territoriale, il calo dei raccolti ha avuto una maggiore incidenza nel Nord Ovest (-3,5%) e al Sud (-3,0%); se si guarda al valore aggiunto, il colpo subito dall'economia del Nord Ovest due anni fa è stato di un calo del 7,6%, mentre al Sud il Pil locale è sceso del 2,9%.

I mutamenti climatici hanno anche favorito la diffusione nelle aree mediterranee di insetti cosiddetti alieni, che devastano i raccol-

ti e contribuiscono alla diminuzione della produttività dei campi. «L'Agenzia europea per l'ambiente - ricorda il presidente di Fedagripecsa Confcooperative, Carlo Piccinini - ha stimato un trend di circa 8 nuove specie aliene ogni anno, in grado di provocare danni importanti alle coltivazioni europee. Migliaia di produttori, dall'Emilia-Romagna al Trentino, non sanno come difendere le piante perché non esistono al momento alternative valide».

Tra il 1980 e il 2022, dei 111 miliardi euro di danni causati dai disastri naturali, il Censis calcola che la fetta più grande (57 miliardi) siano da imputare alle alluvioni. Le ondate di calore, invece, sarebbero responsabili di un costo pari a 30,6 miliardi, le precipitazioni eccessive di 15,2 miliardi mentre la siccità, gli incendi boschivi e le gelate di 8,2 miliardi di euro. I rimanenti 100 miliardi di danni, per arrivare ai 210 denunciati, vanno invece imputati a terremoti, eruzioni e frane.

Pur avendo una superficie territoriale che è l'84% di quella tedesca e il 55% di quella francese, secondo i dati del Censis l'Italia è il Paese europeo a più alto rischio economico derivante dai danni del clima pazzo. Per i tedeschi, negli ultimi 40 anni, il prezzo da pagare per il



cambiamento climatico è stato di 167 miliardi contro i nostri 210, mentre per i francesi - al terzo posto della classifica dei danneggiati - il costo è stato di 120 miliardi. Quarta la Spagna, con 86 miliardi, quinta la Grecia con 22 e sesta la Romania con 20 miliardi.

In tutto, per colpa dei disastri naturali, in quarant'anni l'Europa ha visto diminuire la propria economia di 767 miliardi di euro: di questa penalità, sulle spalle dell'Italia pesa il 27%.

—Mi.Ca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gli effetti.

Un'auto distrutta da giganteschi chicchi di grandine è la provocazione portata da CESVI e Factanza alla Milano Fashion Week a proposito del cambiamento climatico